

## Nessun paesaggio all'orizzonte



Come l'economia cambia il paesaggio: stazioni di sport invernali come St. Moritz/CH lo evidenziano. (CC) Zacharie Grossen\_wikimedia commons

**Con l'aumento delle richieste di utilizzo, il paesaggio alpino è sempre più compromesso. Con l'Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti, gli ambientalisti svizzeri cercano di avviare un'inversione di tendenza. Essi intendono mettere un freno alla riduzione del paesaggio a mero fattore economico.**

Il 10 febbraio 2019 in Svizzera saranno affrontate questioni fondamentali, come sono quelle che riguardano il suolo e il terreno. In quella data gli svizzeri voteranno su un'iniziativa popolare proposta dai Giovani Verdi. È previsto che le nuove zone edificabili siano autorizzate solo creando altrove aree di compensazione; allo stesso tempo, lo sviluppo degli insediamenti dovrebbe procedere all'interno, con interventi di addensamento delle aree già edificate, e si dovrebbero promuovere forme di vita e di lavoro sostenibili.

In Svizzera si perde un metro quadro di terreno agrario ogni secondo. L'Associazione Traffico e Ambiente della Svizzera rileva che le autostrade hanno un impatto particolarmente pesante sul paesaggio. Dal 1980 hanno fatto registrare un aumento di circa il 65%. Allo stesso tempo la lunghezza totale dei binari ferroviari è rimasta pressoché invariata. I promotori dell'iniziativa popolare federale "Fermare la dispersione degli insediamenti – per uno sviluppo insediativo sostenibile (Iniziativa contro la dispersione degli insediamenti)" vogliono fermare il consumo sfrenato di terreni coltivati, aree verdi e ambienti semi naturali. Gli oppositori respingono l'iniziativa perché la ritengono troppo radicale e troppo rigida. La priorità per loro è che l'economia continui a crescere e prosperare. Questo significa ancora più edifici residenziali, supermercati, edifici commerciali, strade e parcheggi. Anche in altri Paesi alpini si registrano sviluppi analoghi a quanto accade in Svizzera. In Austria, ad esempio, il consumo di terreni fertili per lo sviluppo insediativo è il più alto d'Europa. Ogni anno viene edificata un'area delle dimensioni della città di Salisburgo.

## Quando la crescita è dannosa

Da un punto di vista economico c'è una costante coercizione all'utilizzo. L'idea è che il paesaggio ha valore solo se utilizzato economicamente. Diventa una risorsa. Dalla produzione di neve artificiale per il turismo invernale, all'eccessivo sfruttamento di prati e pascoli, ai boschi sfruttati: l'economia modella e influenza il modo in cui il bosco, la neve e il paesaggio si presentano nelle Alpi – afferma Irmi Seidl, docente di Economia ecologica al Politecnico federale di Zurigo e all'Università di Zurigo, responsabile presso l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio e membro del Sounding Board della CIPRA International. "Se oggi osserviamo i paesaggi, sono tutti abitati, tutti utilizzati per l'agricoltura". È sempre l'economia a determinare l'utilizzo di questi spazi. "Quando l'economia cresce, consuma più risorse – e quindi più paesaggio".

Secondo Seidl non si vede quasi nessun segno di un disaccoppiamento tra crescita economica e consumo di risorse. Un uso sempre più eccessivo di risorse minaccia i fondamenti ecologici della vita nella nostra società. "Oggi qualsiasi politica ambientale è in realtà soggetta al paradigma della crescita". Ciò significa: la politica ambientale è accettata, ma solo se non danneggia la crescita. Questa crescita non può proseguire per sempre, come evidenzia il crollo del settore dell'edilizia in alcune regioni della Svizzera.

È sempre più pressante quindi la ricerca di modelli di economia alternativa, meno eccessiva e meno dipendente dalle fluttuazioni economiche. Un approccio possibile è la sufficienza, spiega Seidl. "Sufficienza significa trovare il giusto equilibrio e avere un rapporto parsimonioso con le risorse esistenti".

Nel dossier web "Natura e uomo" la CIPRA raccoglie buoni esempi da tutti i Paesi alpini. Questi dimostrano che una gestione del paesaggio economicamente ed ecologicamente sostenibile è possibile.

Fonti ed ulteriori informazioni:

[www.stop-dispersione-insediamenti.ch](http://www.stop-dispersione-insediamenti.ch),

[www.nzz.ch/schweiz/die-zersiedelungsinitiative-auf-einen-blick-Id.1448742](http://www.nzz.ch/schweiz/die-zersiedelungsinitiative-auf-einen-blick-Id.1448742) (de),

[www.wienerzeitung.at/themen\\_channel/wz\\_reflexionen/vermessungen/859658\\_Raubbau-an-der-Landschaft.html](http://www.wienerzeitung.at/themen_channel/wz_reflexionen/vermessungen/859658_Raubbau-an-der-Landschaft.html) (de),

[www.cipra.org/it/dossiers/natura-e-uomo/paesaggio](http://www.cipra.org/it/dossiers/natura-e-uomo/paesaggio)

## Punto di vista: Non giocate con il nostro futuro!



Luisa Deubzer nel novembre 2018 al Forum Eusalp di Innsbruck/A © DieFotografen

**La crisi climatica è ormai realtà. E non è l'unico problema ambientale ad essere pressante. Luisa Deubzer, della Consulta dei giovani della CIPRA, chiede un ripensamento sociale. Al Forum Eusalp, che si è svolto a Innsbruck/A alla fine di novembre 2018, la ventiquattrenne ha tenuto un discorso intenso e appassionato ai politici e ai giovani.**

Estate 2018. Cammino su quello che resta del grande ghiacciaio superiore di Grindelwald in Svizzera. Le lacrime mi scorrono sul viso.

Da quando sono nata, il ghiacciaio si è ridotto di diversi chilometri. Mi pone direttamente di fronte alle conseguenze reali di ogni nostra decisione politica e privata – e alla loro irreversibilità.

Ogni decisione che viene presa oggi, aumenta o diminuisce inevitabilmente il margine d'azione per le generazioni future. Ciò vale sia per i cambiamenti climatici che per la protezione delle specie e la conservazione degli habitat naturali.

Ogni minima quantità di CO<sub>2</sub> che i decisori dell'attuale generazione non riescono a evitare, aggraverà di gran lunga le conseguenze per la mia generazione. Ogni nuovo progetto di costruzione approvato oggi a spese di un'area naturale limita la nostra libertà di vivere un futuro diverso e più ecologico nelle Alpi.

Sono convinta che le decisioni più importanti abbiano a che fare con la sostenibilità.

Non voglio dire che le decisioni economiche non abbiano un ruolo, al contrario. Ma non importa quanto buone o cattive esse siano: ci serviranno a ben poco se a fronte di tali presunti successi abbiamo distrutto le nostre basi vitali – un ambiente intatto. Il degrado ambientale e il cambiamento climatico aggravano ogni altro problema. Per questo motivo dovremmo lavorare seriamente per una trasformazione sostenibile della nostra società.

I dilemmi che ci troviamo ad affrontare quando sono in ballo questioni che riguardano la sostenibilità dimostrano chiaramente: non funziona se ci limitiamo a rendere la nostra società "un po' più sostenibile" in alcuni settori, mentre continuiamo a restare fedeli a convinzioni e principi che sono insostenibili, come la crescita infinita o il primato dell'economia sulla società e sull'ambiente.

Ad esempio, possiamo combattere il cambiamento climatico passando alle energie rinnovabili. Ma se allo stesso tempo non ripensiamo fundamentalmente i nostri stili di vita ad alta intensità energetica, questo non farà che aggravare i problemi delle risorse e la distruzione dell'ambiente.

Ciò di cui abbiamo bisogno è un nuovo modello di società che vada di pari passo con una nuova forma di economia.

Se non vogliamo essere costretti un giorno a dover spiegare ai nostri figli come siamo semplicemente stati a guardare senza fare nulla, o troppo poco, anche se sapevamo esattamente cosa sarebbe successo, allora dobbiamo cambiare radicalmente la nostra società. Ora. Le regioni alpine possono svolgere un ruolo pionieristico in questa direzione, creando uno spazio per sperimentare forme alternative di attività economica e di convivenza.

Il cambiamento verso una società sostenibile potrebbe allo stesso tempo proporsi come risposta alla crisi in cui si trovano molte valli alpine per problemi dovuti alla pressione migratoria e all'invecchiamento della popolazione. Anziché limitarsi a puntare sulle nuove tecnologie e la crescita economica, la soluzione in entrambi i casi può essere quella di promuovere l'intelligenza sociale, la buona convivenza e i punti di forza delle strutture locali.

Dobbiamo considerare la crisi ambientale in cui ci troviamo come un'opportunità. Un'opportunità di cooperazione, un'opportunità per sperimentare nuove strade e svilupparci ulteriormente come società. Per i ghiacciai questo ripensamento arriva troppo tardi. Ma possiamo fare in modo che le nostre decisioni di oggi non facciano scomparire irrevocabilmente altre cose.

Fonti ed ulteriori informazioni:

[www.ipcc.ch/sr15/chapter/chapter-3/](http://www.ipcc.ch/sr15/chapter/chapter-3/) (en), [www.ipcc.ch/sr15/chapter/2-0/](http://www.ipcc.ch/sr15/chapter/2-0/) (en), <http://science.sciencemag.org/content/358/6370/1610> (en), <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC1543691/> (en) <https://www.cipra.org/de/dossiers/2> (de, fr, it, sl, en)

Jackson, T. (2009). *Prosperity without growth: Economics for a finite planet*. Routledge.

Forster, S. (2017). Innerhofer, E., & Pechlaner, H. (Eds.), *Schrumpfung und Rückbau: Berggebietsentwicklung in der Schweiz und im Kanton Graubünden – Abschied von der Wachstumsidee*. München: oekom Verlag

## Che cosa ci racconta il paesaggio



Uno dei molti paesaggi per i quali "Re-Imagine Alps" presenta voci e informazioni. © Magdalena Holzer, CIPRA International

**Come percepiamo i cambiamenti nel paesaggio? Perché ci sentiamo più vicini ad alcuni luoghi rispetto ad altri? La CIPRA solleva questi ed altri interrogativi con la nuova carta interattiva delle Alpi "Re-Imagine Alps".**

Nello spazio alpino il paesaggio sta subendo un profondo cambiamento, afferma Katharina Conradin, presidente della CIPRA International: da ambiente con il quale le persone sono in collegamento tramite storie personali a risorsa interscambiabile. "Per poterci identificare con il paesaggio che ci circonda e per entrare in relazione con esso, il paesaggio stesso deve avere un volto, deve raccontarci una storia". Questa storia deve essere personalizzata e unica. "Le superfici frammentate del fondo valle, le stazioni di servizio autostradali eternamente uguali e i centri commerciali interscambiabili non ci raccontano una storia personalizzata", sottolinea Conradin. Questo paesaggio è irrimediabilmente annientato.

Con storie, immagini ed esperienze, la CIPRA vuole aumentare la consapevolezza verso il paesaggio e avvicinare le persone all'ambiente circostante. Voci, informazioni, esempi e attività saranno integrati nella mappa interattiva delle Alpi su [map.cipra.org](http://map.cipra.org). La mappa verrà continuamente aggiornata e in futuro, oltre al paesaggio, la mappa tratterà anche altri argomenti. Con la carta delle Alpi, la CIPRA offre una panoramica diversificata e in continua espansione degli sviluppi rilevanti e a lungo termine nelle Alpi.

Fonti e ulteriori informazioni:

La carta delle Alpi "Re-Imagine Alps" fa parte del progetto alpMonitor e mette in evidenza il tema "Natura e uomo". L'omonimo [dossier web](#) fornisce informazioni di base sul tema del paesaggio. L'attuale numero della rivista tematica "Alpiscena" dal titolo "Il paesaggio è negoziabile" comprende interviste approfondite, saggi, relazioni e commenti. La rivista tematica "Alpiscena" nr. 104 può essere richiesta gratuitamente al numero +423 237 53 53, via mail a [international@cipra.org](mailto:international@cipra.org) o sul sito [www.cipra.org/it/pubblicazioni/alpiscena-104](http://www.cipra.org/it/pubblicazioni/alpiscena-104).

## Turismo sostenibile: Chi se ne occupa?



Nel corso di un workshop esperti da diversi Paesi alpini hanno elaborato profili professionali per un turismo sostenibile.

**Le idee per un turismo sostenibile non mancano in molte località delle Alpi. Ma chi si occupa del loro collegamento in rete? All'inizio di novembre la CIPRA International ha invitato esperti di tutti i Paesi alpini a un workshop a Innsbruck/A per sviluppare congiuntamente un profilo professionale.**

Anno dopo anno alcune regioni alpine fanno registrare nuovi record nel numero di pernottamenti, mentre in altre zone delle Alpi le persone continuano ad emigrare. L'eccesso di turismo si scontra faccia a faccia con l'esodo rurale, in alcuni luoghi la natura viene degradata a mero scenario oppure sfruttata. Non mancano ricette per un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente, ma spesso solo a livello regionale, perlopiù grazie all'impegno dei singoli individui. Sono necessarie persone in grado di collegare questi approcci sostenibili che emergono in tutto l'arco alpino. All'inizio di novembre la CIPRA, in collaborazione con il Ministero federale tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare (BMU), ha organizzato a Innsbruck un workshop con esperti. "Il turismo è sostenibile dove ci sono persone che collegano tra loro questi diversi livelli e fanno politica con un approccio rivolto alla sostenibilità", sottolinea Stefanie Pfahl del BMU. È quindi importante sviluppare offerte di lavoro che perseguono sistematicamente questo obiettivo. "Questi operatori avranno probabilmente profili diversi a seconda che si tratti

delle Alpi francesi o austriache", spiega Christian Baumgartner, moderatore del workshop e vicepresidente della CIPRA International. Il risultato del workshop, con partecipanti provenienti da tutti i paesi alpini consiste da un lato in una raccomandazione operativa e dall'altro nella definizione di un profilo professionale concreto, disponibile per l'inizio del 2019. Altri interventi dal workshop possono essere ascoltati nel podcast della CIPRA, disponibile su [https://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/workshop-specialistico-turismo-sostenibile-nelle-alpi-chi-se-ne-occupa?set\\_language=it](https://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/workshop-specialistico-turismo-sostenibile-nelle-alpi-chi-se-ne-occupa?set_language=it)

Fonti e ulteriori informazioni:

<https://soundcloud.com/user-376609939/wer-macht-den-job-nachhaltiger-tourismus-in-den-alpen> (de)

<https://soundcloud.com/user-376609939/interview-con-paolo-grigolli-trentino-school-of-management-su-turismo-sostenibile> (it)

## La partecipazione dei giovani è un must – non un simpatico optional



**Più partecipazione giovanile nelle Alpi! Questo è l'appello rivolto ai politici dei Paesi alpini in occasione della conferenza GaYA a Chambéry/F. La partecipazione di numerosi giovani e rappresentanti della politica e della società ha dimostrato quanto il tema sia sentito.**

«Promuovere attivamente una cultura politica della partecipazione. Ancorare la partecipazione dei giovani all'interno dei processi decisionali. Rendere la partecipazione dei giovani un must, non solo un elemento decorativo». Le organizzazioni partner del progetto GaYA hanno avanzato queste raccomandazioni politiche agli esponenti della politica. Più di 200 partecipanti provenienti da tutti i Paesi alpini sono convenuti alla conferenza GaYA a Chambéry, in Francia, per impegnarsi a favore di una maggiore partecipazione giovanile

Oltre 200 partecipanti provenienti da tutti i paesi alpini hanno preso parte alla Conferenza GaYA a Chambéry,

in Francia. © Pierre Gouyou  
Beauchamps

Come promuovere la partecipazione dei giovani nelle città e nelle zone rurali alpine? Quali idee e progetti innovativi sono presenti? Cosa possono fare i politici e i responsabili decisionali? Nelle sessioni interattive giovani, esponenti politici e operatori giovanili hanno lavorato insieme alla ricerca di risposte comuni. Oltre a ciò la manifestazione ha proposto musica e gastronomia alpina, nonché film prodotti da giovani presentati nell'ambito di un concorso cinematografico a livello alpino.

La conferenza ha anche segnato la conclusione del progetto biennale UE GaYA. Oltre allo scambio internazionale e alle raccomandazioni politiche, i partner del progetto hanno presentato un toolbox per la partecipazione giovanile e uno studio comparativo sulla democrazia partecipativa nelle Alpi.

GaYA è cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale attraverso il programma Interreg Spazio Alpino, il Ministero federale tedesco per l'ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare, il Land del Vorarlberg e la Regione Auvergne-Rhône-Alpes.

Le raccomandazioni politiche possono essere scaricate in tutte le lingue alpine all'indirizzo : [www.alpine-space.eu/projects/gaya/it/risultati/raccomandazioni-politiche](http://www.alpine-space.eu/projects/gaya/it/risultati/raccomandazioni-politiche)

#### Fonti e ulteriori informazioni:

[www.cipra.org/it/gaya](http://www.cipra.org/it/gaya), [www.alpine-space.eu/gaya](http://www.alpine-space.eu/gaya) (en)

## Tre workshop per la mobilità sostenibile



### Idee per la cooperazione transfrontaliera, il futuro della ferrovia di Veynes e un toolbox per un pendolarismo sostenibile: tre progetti dalle Alpi invitano a una mobilità più sostenibile

Serve una cooperazione regionale al di là dei confini nazionali: Liechtenstein, San Gallo/CH, Lindau/D e Vorarlberg/A hanno implementato questa consapevolezza nel progetto transfrontaliero Pemo. Hanno unito le loro forze per promuovere una mobilità dei pendolari più sostenibile e, in collaborazione con la CIPRA International e l'Istituto per l'energia del Vorarlberg, hanno sviluppato un toolbox per la gestione della mobilità aziendale. Inoltre nella regione sono state organizzate conferenze specialistiche, si sono svolte iniziative di motivazione e sensibilizzazione e sono stati forniti servizi alle imprese.

I progetti a livello alpino mostrano come sostenibilità e mobilità possono procedere di pari passo. © EURAC

Come rendere il treno più attraente come alternativa sostenibile all'auto sia per gli abitanti del posto che per i turisti? I comuni e le associazioni hanno unito le forze per sviluppare una strategia per il trasporto pubblico nella regione alpina francese. Il processo è seguito dalla CIPRA Francia. Uno degli obiettivi è quello di rafforzare la linea ferroviaria "Etoile ferroviaire de Veynes", che collega città come Gap con Grenoble e Briançon con Parigi o Marsiglia. Il piano d'azione appena pubblicato è un primo passo per la riqualificazione delle linee ferroviarie. Tra le altre cose, le misure previste comprendono anche una nuova guida turistica.

Una nave per i pendolari, una piattaforma di car pooling, un centro per la mobilità: nell'ambito del progetto "Cross-border mobility", il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), il Land del Tirolo/A e la CIPRA International hanno raccolto modelli di cooperazione transfrontaliera nello spazio alpino e li hanno messi a disposizione del pubblico in una [StoryMap](#). Sono stati inoltre ripresi i risultati del progetto Pemo: Il [toolbox](#) per la gestione della mobilità aziendale è ora disponibile online in tutte le lingue alpine. Anche le imprese di tutti i Paesi alpini sono chiamate a contribuire con le loro strategie per una mobilità più sostenibile e quindi a sviluppare ulteriormente il toolbox.

#### Fonti ed ulteriori informazioni

[www.cipra.org/de/medienmitteilungen/nachhaltige-mobilitaet-verbindet\(de\)](http://www.cipra.org/de/medienmitteilungen/nachhaltige-mobilitaet-verbindet(de)), [www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/mobilita-pendolare-sostenibile-pemo](http://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/mobilita-pendolare-sostenibile-pemo), [www.cipra.org/fr/cipra/france/actualite\(fr\)](http://www.cipra.org/fr/cipra/france/actualite(fr)), [www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/cross-border-mobility](http://www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/cross-border-mobility)

## Olimpiadi invernali 2026 nuovamente nelle Alpi?



### Ad inizio gennaio 2019 è stato presentato il dossier di candidatura di Milano/Cortina, località che si contenderanno l'assegnazione dei Giochi Olimpici con Stoccolma. La decisione verrà presa dal CIO nel prossimo mese di giugno.

Sulle tracce di Torino: Milano e Cortina si candidano per le Olimpiadi invernali del 2026. © CIPRA Italia, Francesco Pastorelli

Con molte probabilità nel 2026 i Giochi olimpici invernali torneranno nelle Alpi. O meglio, in parte nelle Alpi ed in parte in una grande città di pianura. Infatti le possibilità che l'alleanza tra Milano e Cortina si aggiudichi l'organizzazione della XXV edizione dei Giochi invernali sono recentemente aumentate. Dopo il ritiro delle candidature alpine di Sion, Graz ed Innsbruck, di quella di Sapporo in Giappone, anche la canadese Calgary ha fatto un passo indietro e l'unica avversaria rimasta, Stoccolma, non gode del sostegno dell'amministrazione locale. Così l'accoppiata Milano/Cortina, la grande città e le Dolomiti, si appresta a vedersi assegnati i Giochi per... mancanza di alternative. Il fatto che diverse località abbiano ritirato la propria candidatura e che i cittadini di Innsbruck, Sion e Calgary abbiano sonoramente bocciato tramite referendum la candidatura delle rispettive città dovrebbe far riflettere i padroni dello sport mondiale (CIO) che si ostinano a proporre un modello di Giochi all'insegna del gigantismo, non più sostenibile né per i costi né per l'ambiente.

Secondo il dossier di Milano/Cortina presentato si tratterà di Giochi all'insegna della sostenibilità, dalle enormi ricadute per il territorio e dai costi contenuti. L'esperienza purtroppo insegna che i conti vanno fatti dopo la chiusura dell'evento. Anche l'ultima volta che le Olimpiadi invernali furono ospitate nelle Alpi (Torino 2006) il primo dossier di candidatura stimava i costi in 500 milioni di Euro mentre il bilancio consuntivo presentava cifre superiori ai 3 miliardi, tra costi relativi all'organizzazione e alla realizzazione delle opere infrastrutturali ed alcune cattedrali nel deserto. Questa doppia candidatura ha forse un aspetto positivo rispetto alle altre: le gare vengono spalmate su un territorio vasto anziché essere concentrate in una sola regione di montagna. A destare preoccupazione tuttavia, oltre alla sottostima dei costi (alcuni impianti sportivi se ben già esistenti andranno ammodernati o del tutto rifatti come la pista da bob di Cortina) sono gli immane interventi infrastrutturali come bacini per l'innevamento artificiale, viabilità, parcheggi, villaggi olimpici che, soprattutto nelle zone montane (Dolomiti e Valtellina), oltre al costo, avranno impatti non trascurabili sull'ambiente.

"Da anni la CIPRA chiede un riorientamento del CIO per quanto riguarda lo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e ritiene che la regione alpina non sia adatta ad ospitare i Giochi così come sono concepiti dal CIO", dice Francesco Pastorelli, direttore di CIPRA Italia.

#### Fonti ed ulteriori informazioni:

[www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali](http://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali), [www.milano-cortina2026.coni.it/images/CandidatureFile\\_MilanoCortina2026\\_eng.pdf\(en\)](http://www.milano-cortina2026.coni.it/images/CandidatureFile_MilanoCortina2026_eng.pdf(en)), [www.lastampa.it/2019/01/11/sport/olimpiadi-invernali-il-dossier-milano-cortina-al-cio-sfida-a-stoccolma-yba6xydZZ7LkjmPob0ifOJ/pagina.html](http://www.lastampa.it/2019/01/11/sport/olimpiadi-invernali-il-dossier-milano-cortina-al-cio-sfida-a-stoccolma-yba6xydZZ7LkjmPob0ifOJ/pagina.html)

## Buoni servizi nelle aree rurali





**Nel dicembre 2018 nelle Alpi francesi è stata inaugurata la centesima “Maison de services au public”. Una storia di successo.**

Distanze brevi, servizio personalizzato: le “Maisons de services public” hanno un buon successo nelle Alpi francesi. © ADRETS - CC by-SA

Il viaggio in treno da Saint-Etienne de Cuines a Chambéry, la città più vicina, dura ben 50 minuti. Il comune delle Alpi francesi, che conta 1.200 abitanti, si deve confrontare con gli stessi problemi di molti altri piccoli comuni. Tra di questi risparmio di bilancio, l'abolizione dei servizi locali in seguito alla digitalizzazione: chiusura degli servizi pubblici e consulenza personale – in materia di alloggio o di ricerca di lavoro, questioni familiari, sociali o giuridiche – spesso sono disponibili solo nella città più vicina. Tutto ciò è particolarmente scomodo per le persone anziane o per le famiglie con bambini piccoli. Nel dicembre 2018 a Saint-Etienne de Cuines (Savoia) è stata perciò inaugurata una delle oltre 100 “Maisons de services au public” (MSAP), che offrono consulenza personale e servizi direttamente in loco.

Una ricetta di successo, che tra il 2015 e il 2018 ha visto raddoppiare il numero delle MSAP nelle Alpi francesi. Questo modello innovativo per la fornitura di servizi di base nelle aree periferiche è stato sviluppato dall'associazione ADRETS (Associazione per lo sviluppo della rete delle regioni e dei servizi alpini). Il vantaggio delle MSAP è che offre sia il contatto personale che la mediazione digitale, spiega Jean Horgues-Debat. Egli è stato cofondatore e fino al 2017 direttore di ADRETS, mentre ora è presidente della CIPRA Francia. Parla di un effetto di rete: “L'esperienza iniziale ha permesso ai responsabili politici di vedere i benefici degli MSAP per le loro popolazioni. Ne beneficiano anche i comuni, che condividono con la MSAP servizi come gli uffici turistici, l'ufficio postale comunale o i servizi sociali, risparmiando così denaro”. Secondo Horgues-Debat la ragione del successo della MSAP consiste soprattutto nella sua offerta a bassa soglia e a misura d'uomo: “Con la condivisione delle risorse, i percorsi si accorciano e le differenze sociali si riducono”.

Da gennaio 2016 un fondo comune ne garantisce il funzionamento. È cofinanziato, tra l'altro, da fondi previdenziali e sanitari e dall'ufficio di collocamento. Inoltre l'associazione ADRETS è sostenuta politicamente e finanziariamente dalla Convention Interrégionale du Massif des Alpes.

Fonti ed ulteriori informazioni:

<https://adrets-asso.fr/?RencontreAujourdHui100MsapDansLesAlpes> (fr), <https://adrets-asso.fr/wakka.php?wiki=AccompagnementDesMaisonsDeServicesAuPubli> (fr), <https://www.cget.gouv.fr/dossiers/maisons-de-services-public> (fr), <https://www.maisonsdeservicesaupublic.fr/> (fr), [https://fr.wikipedia.org/wiki/Maison\\_de\\_services\\_au\\_public](https://fr.wikipedia.org/wiki/Maison_de_services_au_public) (fr), [www.cipra.org/fr/cipra/france/bonnes-pratiques/developpement-economique-social/projet-serpom-les-adrets](http://www.cipra.org/fr/cipra/france/bonnes-pratiques/developpement-economique-social/projet-serpom-les-adrets) (fr)

## Ecosistemi destabilizzati



**Tempeste, siccità, inondazioni, smottamenti e valanghe: nel 2018 molte regioni alpine sono state colpite da eventi naturali estremi. I primi approcci per una migliore gestione di tale situazione sono già disponibili.**

Welschnofen, Italia 2018: Le conseguenze ecologiche degli schianti da vento sono enormi. © seehauserfoto

A fine ottobre le Dolomiti sono state colpite da intemperie e tempeste, con velocità del vento fino a 180 km/h. Milioni di alberi sono stati abbattuti o sradicati. Le perdite per la silvicoltura sono state immense. Anche le conseguenze ecologiche di tali schianti da vento sono molteplici: superfici di migliaia di ettari sono state spogliate da alberi che fissano il carbonio, gli alberi abbattuti possono provocare la proliferazione di parassiti che sono una minaccia per altre piante. Nelle estati sempre più secche, il legno morto al suolo rischia di alimentare gli incendi boschivi. Inoltre, in caso di nuove precipitazioni, nei versanti privati della copertura forestale possono svilupparsi frane e colate di fango, mentre d'inverno i boschi di protezione danneggiati aumentano il rischio di valanghe.

Secondo Robin Naumann, studioso forestale e responsabile di progetto presso la CIPRA International, boschi misti a struttura disetanea potrebbero contrastare questo fenomeno: “Queste foreste miste possono tamponare eventi estremi molto meglio rispetto a strutture forestali omogenee. Tuttavia le monoculture, come ad esempio le piantagioni di abete rosso, sono spesso coltivate per ragioni di profitto economico”. Il progetto europeo “AlpES – Alpine Ecosystem Services”, concluso nel dicembre 2018, ha richiamato l'attenzione su problematiche di questo tipo. Esso si proponeva di rafforzare la rilevanza e l'apprezzamento dei servizi ecosistemici nella politica ambientale.

### Per una gestione integrata dei fiumi alpini

I fiumi alpini intatti costituiscono la base dell'approvvigionamento energetico e idrico nelle Alpi. Dopo una prolungata siccità e la conseguente moria in massa di pesci, anche nel Reno alpino, nell'autunno 2018 si sono verificate inondazioni che hanno causato notevoli danni. Nel sud dell'Austria, in Carinzia e nel Tirolo orientale, ad esempio, sono straripati diversi fiumi e torrenti. Alberi abbattuti, frane e colate detritiche hanno reso impraticabili le strade, per cui valli e paesi sono rimasti isolati per giorni. Anche le opere di sistemazione e di difesa spondale di molti torrenti sono state danneggiate. Eventi come questi evidenziano chiaramente che la protezione dalle inondazioni richiede non solo misure tecniche, che spesso peraltro hanno anche un impatto negativo sull'ecologia dei fiumi. Nel progetto UE “SPARE – Strategic Planning for Alpine River Ecosystems”, conclusosi nel 2018, le regioni pilota dall'intero spazio alpino hanno quindi sviluppato e sperimentato metodi di gestione integrata dei fiumi per un periodo di tre anni. Questo metodo tiene conto di aspetti quali lo stato ecologico dei corpi idrici, la diversità strutturale dell'alveo dei fiumi e delle aree spondali, oltre che di una dinamica fluviale seminaturale.

Fonti ed ulteriori informazioni:

[www.cipra.org/de/pdfs/796/view](http://www.cipra.org/de/pdfs/796/view) (de), [www.suedtirolnews.it/italien/apokalyptische-lage-unwetterdesaster-in-den-belluneser-dolomiten](http://www.suedtirolnews.it/italien/apokalyptische-lage-unwetterdesaster-in-den-belluneser-dolomiten) (de), [www.corriere.it/cronache/18\\_novembre\\_06/maltempo-droni-satelliti-censire-alberi-abbattuti-veneto](http://www.corriere.it/cronache/18_novembre_06/maltempo-droni-satelliti-censire-alberi-abbattuti-veneto), [https://orf.at/stories/3087501/\(de\)](https://orf.at/stories/3087501/(de)), <https://alpenallianz.org/it/attualita/la-sensibilita-dello-spazio-vitale-alpino>, [www.cipra.org/it/notizie/alpi-prosciugate](http://www.cipra.org/it/notizie/alpi-prosciugate), [www.cipra.org/it/comunicato-stampa/comprendere-gli-ecosistemi-delle-alpi](http://www.cipra.org/it/comunicato-stampa/comprendere-gli-ecosistemi-delle-alpi), [www.umweltdachverband.at/assets/Uploads/StreamLand-Broschure-WEB-RZ.pdf](http://www.umweltdachverband.at/assets/Uploads/StreamLand-Broschure-WEB-RZ.pdf) (de)

## La ricerca sulle Alpi



**Sono probabilmente una delle zone montane meglio studiate del pianeta. E lo spirito di ricerca nelle Alpi prosegue senza sosta: nel novembre 2018 a Sion/CH è stato aperto un nuovo centro di ricerca sulla montagna.**

Le Alpi continuano ad attrarre l'attenzione della ricerca e della scienza. © ::ErWin, flickr.com

Il 2 novembre l'Università di Losanna ha aperto un nuovo Centro di ricerca sulla montagna (CIRM) a Sion, Svizzera. L'obiettivo del CIRM è quello di sviluppare la ricerca interdisciplinare in nove settori prioritari, come la transizione energetica, il turismo, la salute e i pericoli naturali nelle zone di montagna. Fino a 50 ricercatori di diverse istituzioni – dai geologi agli storici – parteciperanno e affronteranno insieme le sfide di uno sviluppo sostenibile nelle regioni alpine.

Inoltre, molte questioni di ricerca riguardanti le regioni montane alpine non si pongono solo a livello locale o nazionale. Nuovi e acuti problemi relativi al cambiamento climatico e alla globalizzazione richiedono approcci e cooperazione globali. “Solo attraverso la cooperazione internazionale in materia di ricerca, protezione della natura e volontà politica è possibile realizzare le sfide future per la conservazione degli ecosistemi alpini”, afferma Patrick Schwager dell'Università di Graz (A), uno dei cinque partner dello spazio alpino che fanno parte della rete internazionale Alpine Seed Conservation & Research Network. L'obiettivo è quello di ottenere semi di alta qualità di piante alpine per la ricerca e la protezione delle specie. Oltre a questa rete e al CIRM, ci sono altri istituti di ricerca alpina attivi a livello internazionale. In Svizzera, ad esempio, l'ISCAR

(International Scientific Committee on Research in the Alps), la Mountain Research Initiative (MRI), che si concentra sullo sviluppo sostenibile, e il Global Biodiversity Assessment, che si focalizza sulla biodiversità. In Germania l'Istituto di ricerca alpina AFI conduce da oltre 20 anni attività di ricerca applicata e consulenza. Euromontana, l'associazione europea per la cooperazione e lo sviluppo delle aree montane, ha sede a Parigi e Bruxelles, mentre in Italia l'Istituto per l'ambiente alpino dell'Eurac è impegnato nella ricerca applicata nelle aree di montagna.

Fonti ed ulteriori informazioni:

[www.unil.ch/centre-montagne](http://www.unil.ch/centre-montagne) (fr), <https://www.euromontana.org> (en, fr), [www.alpineseedconservation.eu](http://www.alpineseedconservation.eu) (en), [www.mountainresearchinitiative.org](http://www.mountainresearchinitiative.org) (en), [www.eurac.edu/it/research/mountains/alpeny](http://www.eurac.edu/it/research/mountains/alpeny), [www.alpenforschung.de](http://www.alpenforschung.de) (de)

---

## Agenda

**Eco House 2019**, 7.-10.2.2019, Veronafiere/I. [Ulteriori informazioni...](#)

**La tempesta Vaia: disastro o opportunità per le foreste del Nord Est?**, 08.02.2019, Belluno/I.  
[Ulteriori informazioni...](#)

**Gestione delle aree protette e Servizi ecosistemici – interazioni e sinergie con EMAS**,  
22.02.2019, Forte di Bard/I. [Ulteriori informazioni...](#)

**EUSALP: Italian presidency kick-off political meeting**, 27.-28.2.2019, Milan/I. [Ulteriori informazioni...](#)

**Settimana Alpina Intermezzo**, 3.-4.4.2019, Innsbruck/A. [Ulteriori informazioni...](#)